



Elton John

Corriere della Sera – 25.03.2017

Per essere semplicemente: *“uno che si è guadagnato da vivere raccontando storie attraverso le canzoni”* – come scrive di sé Elton John nel libro *‘L’amore è una cura’* – se l’è cavata decisamente bene. In cima alle classifiche da oltre quarant’anni, Sir Reginald ha sfornato una serie di successi da top ten che resistono alla patina del tempo e che ancora oggi fanno registrare il tutto esaurito alle sue performance live. Da vero camaleonte del palcoscenico ha saputo conquistare intere generazioni di affezionati fan, giostrandosi nei decenni tra innegabili trionfi e qualche clamoroso fiasco, capace anche di scavalcare l’abisso di alcol e droghe per risorgere come un’araba fenice, tornando a sveltare tra i signori della musica.

Bimbo prodigio

Cresciuto immerso nelle note nella casa della nonna materna a Pinner, Elton John, all’anagrafe Reginald Kenneth Dwight, rivela già a quattro anni doti straordinarie al pianoforte, ancora ragazzo vince una borsa di studio alla Royal Academy of Music e da lì passa direttamente a suonare nei tanti locali della *‘Swinging London’*. *“Dal 1963 al 1969 formai cinque nuovi gruppi musicali e scrissi più di cento canzoni, senza avere un solo successo”*. La svolta arriva quando legge su un giornale un annuncio per giovani talenti che segna l’incontro con il

poeta-paroliere Bernie Taupin, con cui darà vita al sodalizio più prolifico della storia della musica. Dalla periferia di Londra, Elton John parte così alla conquista del mondo.

Esplode il successo

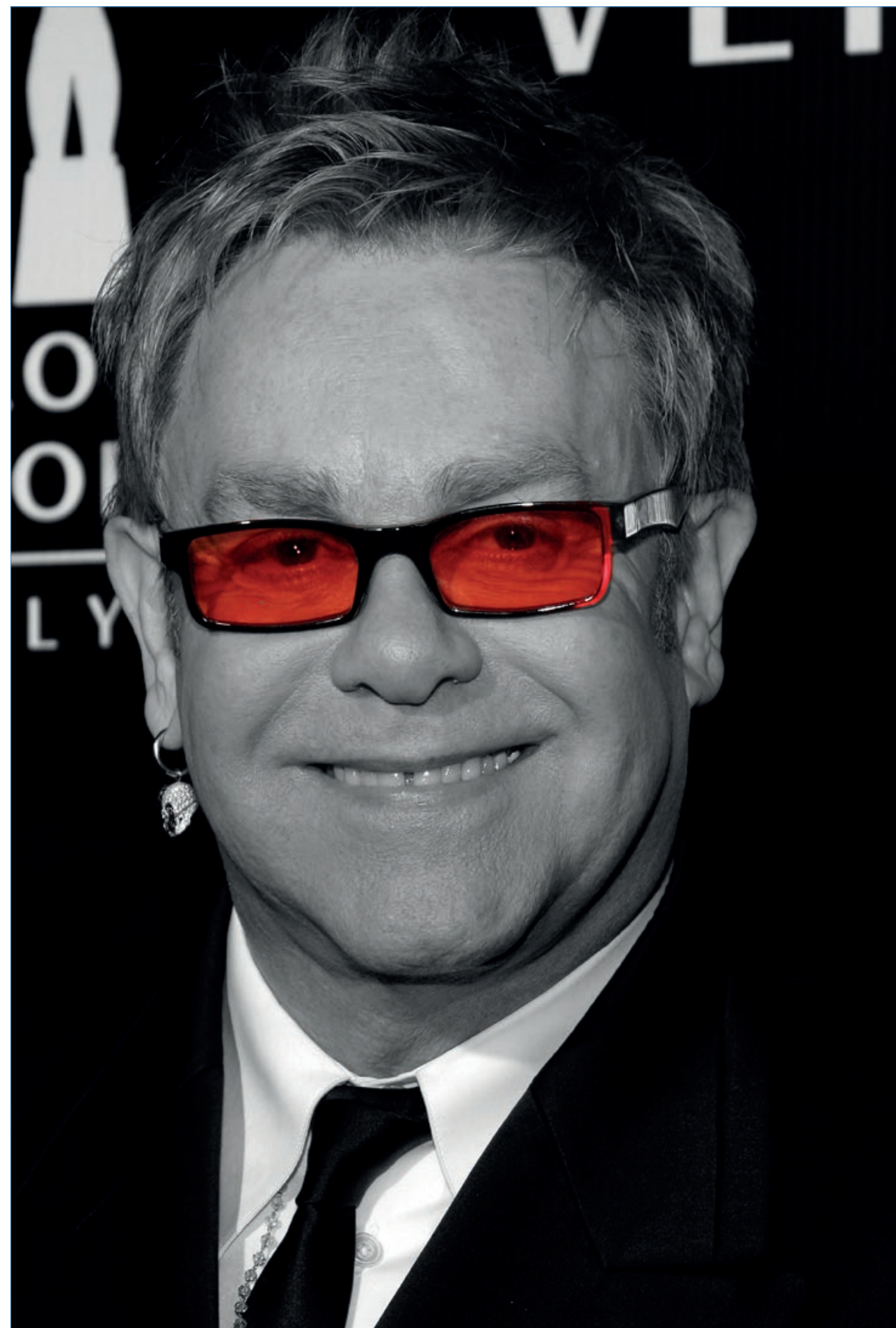
Il primo album è del 1969, *‘Empty Sky’*, il primo grande successo è *‘Your Song’*, dall’album *‘Elton John’*. Sin dalle prime apparizioni, il nome del pianista di Pinner è lega-

in Inghilterra. L’astro nascente si rivela come un talento prodigioso che sforna una hit dietro l’altra, dal successivo Lp, *‘Tumbleweed Connection’* a *‘Madman Across The Water’*, uscito nel 1971, da *‘Honky Chateau’*, forte dei singoli *‘Honky Cat’* e di quello che sarà uno degli evergreen di Elton, *‘Rocket Man’*, all’album *‘Don’t Shoot Me I’m Only the Piano Player’*, che lancia il singolo *‘Daniel’* e il rock and roll di *‘Crocodile Rock’*. A

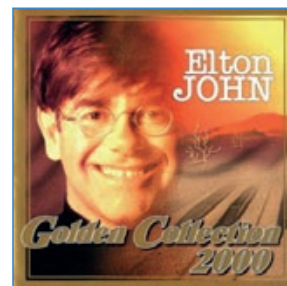
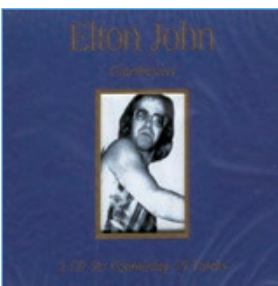
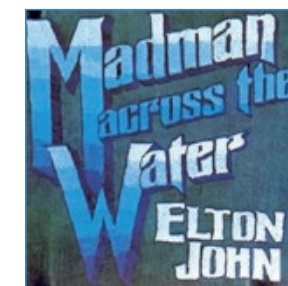
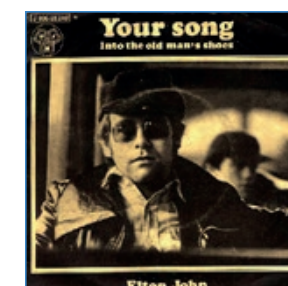
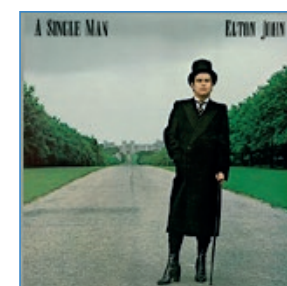
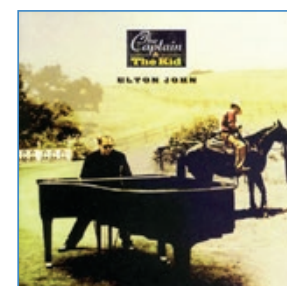
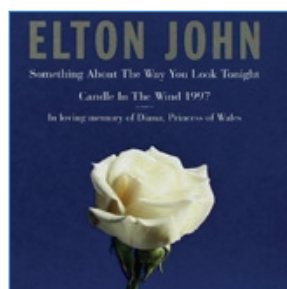
breve distanza il duo Elton John-Bernie Taupin dà alle stampe il doppio, pluripremiato disco di platino, *‘Goodbye Yellow Brick Road’*, ricco anche di *‘Candle in the Wind’*, destinata a diventare la canzone più venduta di tutti i tempi, nella versione dedicata alla scomparsa di Lady D. Il 1973 porta il nuovo profeta del pop finalmente anche in Italia e il Corriere della Sera non manca di raccontare la serata milanese: *“Approda tra i suoi fan Elton John, al Vigorelli di Milano. Segni caratteristici: tacchi di venti centimetri e cilindri d’argento di mezzo metro; capelli*

color carota, a mèches verdi sulle orecchie, otto anni di duro lavoro al Conservatorio e un virtuosismo indiscutibile sulla tastiera nonché nell’ugola; una carica di simpatia e di furbizia irresistibile, una produzione musicale a cavallo tra certi spunti creativi originali e un vasto rimescolamento di modi, di mode, che i giovani hanno voglia di rivivere con etichette nuove”

to al suo modo di fare spettacolo, alle sue coreografie barocche, faraoniche e kitsch, fastose e stravaganti che diventano il suo marchio di fabbrica. La popolarità arriva come una valanga nel tour promozionale americano, dove viene incoronato erede dei Beatles, e pure consacrato come *‘la prima grande rockstar degli anni Settanta’*. E l’album scala le classifiche anche









La definitiva consacrazione

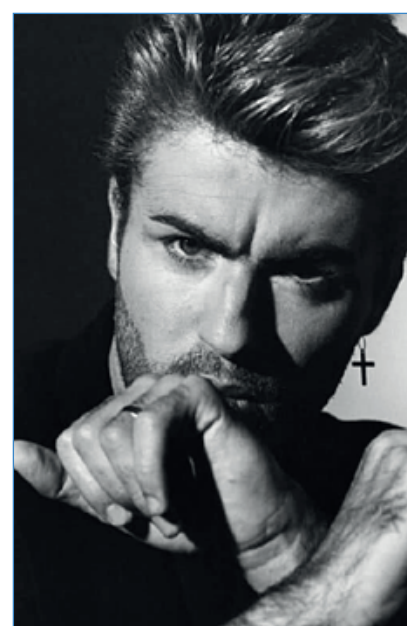
Con i successivi LP, la coppia d'oro Elton John-Bernie Taupin arriva a toccare ancora una volta le corde emotive dei fan, e a battere ogni primato musicale piazzando il concept album 'Captain Fantastic and the Brown Dirt Cowboy' direttamente al primo posto della classifica americana. La scalata dell'olimpico musicale nella patria del rock, regala all'eccentrico pianista la definitiva consacrazione mondiale. Elton John crea il suo mito duplicando il successo anche con 'Rock Of The Westies', che sventa nella classifica Billboard ma che nel Regno Unito non supera invece il quinto posto. A dominare le vendite britanniche sarà il divertente singolo 'Don't Go Breaking My Heart', cantato in duetto prima con Kiki Dee e, anni dopo, con la drag queen RuPaul. Ma il successo inizia a segnare le prime battute d'arresto, e 'The Rocket Man', tra malori e svenimenti sul palco, mostra i primi cedimenti e annuncia più volte il ritiro dalla scena. "Uno dei cantanti più ricchi del mondo, a soli 29 anni lancia la spugna e abbandona il mondo della canzone per dedicarsi anima e corpo a una squadra di calcio. La cosa è sorprendentemente buffa se si pensa che il Watford Football Club di cui Elton John è presidente non è altro che una squadretta di quarta serie che naviga in cattive acque finanziarie" scrive Stefano Di Stefano sul Corriere del 1976.

Dalla crisi al trionfo moscovita

Quando ormai le vendite dei dischi calano a picco, con la popolarità ridotta a zero, Elton John torna alle origini live della sua carriera e riemerge: "Quando abbiamo pensato di fare una tournée, John Reid, il mio manager, Ray Cooper, un mio amico percussionista, ed io ci siamo detti: andiamo in qualche posto dove finora non siamo ancora stati, un paese dove non sono tanto popolare come Israele, Spagna o Irlanda. A quel punto Ray disse: cosa ne pensate della Russia?". L'artista racconta così a Paolo Giaccio, in un'intervista del 1980, l'inizio del suo rilancio.

Le classifiche italiane

A recensire il ritorno di Elton John anche nella top ten italiana sulle colonne del Corriere della Sera è



Renzo Arbore: "Elton John ha fatto pace con gli appassionati del rock che non gli avevano perdonato un suo precedente album, quel 'Victim of Love' che vedeva Elton sposare la causa della disco-music, peraltro in ritardo. Adesso con '21 at 33', è ritornato al suo rock di sempre, nonché alla collaborazione del suo fido Bernie Taupin, paroliere e consigliere".

Sempre sotto i riflettori

"Il modo di scrivere sempre più sentimentale, la sua particolarissima e talora violentissima tecnica pianistica, il suo vivere da star chiacchieratissima (le riviste pettegole d'Oltreoceano dissertano su interrogativi come: è calvo? è omosessuale? è fascista?), ne fanno uno degli show man più apprezzati del firmamento mondiale... Nell'album 'The Fox' Elton John si diverte a cambiare faccia, o meglio a impersonare tutte quelle che gli vengono attribuite". È la recensione dell'album, firmata da Mario Luzzatto Fegiz. Neanche il matrimonio con Renata Blauel, celebrato il giorno di San Valentino del 1984 a Sidney, mette fine all'esagerata attenzione che gli riserva la stampa rosa. Tra le sollecitazioni dello star system e la depressione che lo attanaglia, Elton John negli anni Ottanta precipita verso l'abisso della dipendenza, anche se la sua inesauribile vena creativa non manca di produrre hit che mantengono viva la fiamma tra i fan.

Il baratro e la rinascita

"Il mio amico Gianni Versace mi raccomandava sempre di assorbire la bellezza della vita come fossi una spugna: mi mostrava come scoprire la meraviglia nelle chiese, in strada, in campagna. Assorbire la bellezza e trasformarla in arte. Questo faceva lui, questo cerco di fare io. La mia vita è stata una bellissima, surreale corsa sulle montagne russe, densa di riconoscimenti e ricompense che, però, solo ora che sono disintossicato, sono in grado di apprezzare". Scrive Mario Luzzatto Fegiz, sulle pagine del Corriere, di una lunga intervista rilasciata da El-

ton John alcuni anni dopo la rinascita di cui è stato capace. A determinare la svolta dell'artista nei primi anni Novanta è l'incontro con Ryan White, un ragazzo americano emofilico ammalato di Aids; la sua morte cambierà per sempre la vita di Elton John che, smessi i panni del saltimbanco kitsch sul palco, si toglie la maschera anche nella vita privata dichiarandosi apertamente omosessuale e dando vita alla Elton John AIDS Foundation, per finanziare ricerca e prevenzione contro la malattia del secolo. A coronare una carriera sempre sulla breccia, nel 1994 arriva l'Oscar per la miglior canzone, 'Can You Feel The Love Tonight', scritta per il film 'Il re Leone' e, nel 1998 per i suoi innumerevoli meriti artistici viene nominato dalla regina Elisabetta II, 'Sir'.

Un'indomita energia

Elton John non nasconde che l'equilibrio ritrovato gli ha regalato anche un nuovo amore, David Furnish: "È la persona più onesta che ho conosciuto. Incontrarlo è la cosa più bella che mi sia mai successa". Che gli sarà accanto anche nel 1997, quando archiviati i fasti dell'esagerato party per il cinquantesimo compleanno, Elton perde a pochi mesi di distanza due cari amici, Gianni Versace e la principessa Diana. Oggi, nonostante il loro ménage attiri sempre le attenzioni della stampa scandalistica, Elton e Furnish sono felicemente sposati e genitori di Zachary, 6 anni, ed Elijah, 4, nati da madre surrogata. "Ho due figli amatissimi, a loro cercherò di dare il meglio in senso umanistico e culturale" ha raccontato recentemente alla giornalista Giovanna Grassi. Sempre all'insegna della positività, confidava tempo fa di rubare la felicità a ogni singolo giorno; è forse questo il motore segreto di Elton John che anche a settant'anni sforna un disco dietro l'altro e gira il mondo in tournée, facendo registrare ovunque il tutto esaurito, e che dichiara spavaldo: "Oggi mi diverto di più che in passato, invecchiando la vita migliora".

**Leda Balzarotti
Barbara Miccolupi**